

La malattia cardiovascolare nella donna: una vera epidemia o solo un bias di genere? **Bandini G, Bocchi F, Grassi Y.**

Le malattie cardiovascolari costituiscono la prima causa di ospedalizzazione e morte per la donna in tutti i paesi industrializzati del mondo.

Si tratta di una vera e propria epidemia femminile o solamente di un bias di genere? E' innegabile oramai, dopo tante evidenze, l'esistenza di una vera e propria "malattia cardiovascolare femminile". Ciò da vari punti di vista: i fattori di rischio sembrano avere delle differenze, la fisiopatologia della malattia, la presentazione clinica ed infine la terapia dedicata alle donne.

Infatti sebbene i tradizionali fattori di rischio siano comuni a uomini e donne, vi sono alcune differenze: il diabete, ad esempio, è caratterizzato da mortalità cardiovascolare superiore nelle donne rispetto agli uomini. Sono stati identificati inoltre nuovi fattori di rischio nel sesso femminile legati, ad esempio, allo stato ormonale: ciò costituisce un fattore di rischio squisitamente «femminile».

Sicuramente la presentazione dei sintomi è diversa tra uomo e donna e c'è una sottostima del problema da parte dei clinici con conseguente ritardo nella diagnosi e quindi peggiore prognosi. Infine esiste una disomogeneità di trattamento tra i due sessi, sia farmacologico che nelle procedure diagnostiche e interventistiche, considerando che gli studi sono stati condotti soprattutto sugli uomini.

In conclusione, ad oggi, non è chiaro se la differenza tra uomo e donna nelle malattie cardiovascolari dipenda dal genere o da altri fattori. Risulta però evidente che esiste un'importante differenza nella prevalenza, nella presentazione, nella gestione e nell'outcome della malattia cardiovascolare nella donna.